

Nel corso della riunione alla U.E.C.B.V. del 09.05.2011 a Bruxelles, i rappresentanti dell'Australia e Nuova Zelanda hanno dichiarato: abbiamo fatto tutto quanto la UE ha ci richiesto, per noi è stato facile in quanto abbiamo un nostro sistema di anagrafe e tracciabilità, ma nel 2012, quando la UE vorrà la tracciabilità totale, noi per il settore equino non investiremo un solo centesimo di capitale ed un solo minuto in risorse umane per un settore piccolo come l'equino; questo è un problema che dovrete risolvere voi importatori attraverso le vostre autorità.

Tutti gli altri paesi, anche se non si esprimono in modo così chiaro, la pensano nello stesso modo; in particolare Nord e Sud America, paesi impegnati nei grandi buisnes che riguardano prodotti a base di carne di altre specie animali, nonché cereali, soia ecc..ecc...

I limitati volume d'affari dell'equino, non sono una priorità nei vari paesi; in nessun Paese esiste l'anagrafe e tanto meno la tracciabilità dell'equino.

Tutto si può fare, occorre però tenere presente che il comparto equino è tutto un mondo diverso da altri settori della carne.

Se l'Europa vuole ottenere la tracciabilità totale dell'equino nella stessa misura utilizzata per tutte le altre specie animali da allevamento deve tenere presente che in tutto il mondo non esistono allevamenti di centinaia /migliaia di cavalli per la produzione della carne.

Il cavallo vive accanto all'uomo, in pochissimi esemplari per famiglia, per costumi e tradizioni diverse in ogni paese

Nessuna famiglia proprietaria di cavalli a partire dal nonno, e/o dal bambino vedono, quando nasce, il proprio cavallo come animale da carne. Solo quando non ci sarà più una diversa soluzione lo vedranno come animale da carne.

Ora, se ci mettiamo nella posizione delle autorità sanitarie di Paesi come il Nord e Sud America, dove non esiste conoscenza storica del patrimonio equino, dove c'è un'atomizzazione di piccoli proprietari di cavalli, dove nessuno vede i propri animali come futuri animali da carne per il consumo umano, e come conseguenza gli animali non sono registrati/segnalati/.ecc ecc; come possono le autorità sanitarie dare garanzia

(2)

e certezza alla UE e, alla luce di questi costumi storici come ottenere la tracciabilità richiesta dalla UE?

Ottenere, a breve, questo risultato vorrebbe dire un investimento rilevante in termini di capitali ed in termini di risorse umane per anni. Qui si tratta di cambiare usi e costumi, culture e storie popolari di generazioni e generazioni.

La tracciabilità totale, significa che alla registrazione della nascita di un puledro devi anche dichiararne la destinazione al consumo umano e, per tutta la sua esistenza (può essere anche di 30 anni), raccogliere e conservare dichiarazioni e documentazioni relative al soggetto. (non è un vitello che vive 12 mesi!!!) Probabilmente otterremo una legge perfetta sotto il profilo istituzionale ma, occorre chiedersi, se la stessa sarà atta a garantire la salubrità del prodotto che è lo scopo che si vuole raggiungere.

Quando, a casa mia nasce un puledro, è una festa per tutta la famiglia a partire da me, dai miei figli ed i miei nipotini; come si può pensare che dovrei registrare il puledrino come se fosse destinato al macello, non sia mai.. Sfido a trovare una famiglia che la pensi diversamente.

Quanto sopra esposto, in sintesi è solo una premessa

Per le ragioni e condizioni di vita dell'equino, oggi, sono pienamente d'accordo di dover dare sicurezza al consumatore, ma per fare questo, bisogna legiferare normative appositamente per la specie equina. Il settore va visto per quello che è, un settore che non può assolutamente essere controllato e gestito nello stesso modo di quelli di animali di altre specie allevati per alimentazione umana.

Tutto questo si trova anche nel mio libro

“LA CARNE EQUINA” storie caratteristiche e griglia di classificazione.

Credo sia doveroso avere certezze e sicurezze da parte dei vertici della UE: sulla sicurezza alimentare

Ma se il problema sta nell'ottenere tale obiettivo, sul quale sono pienamente d'accordo lo stesso può essere facilmente realizzabile con l'utilizzo della tecnologia che oggi abbiamo a disposizione; nell'arco di sei mesi possiamo garantire con leggi e normative mirate, un prodotto superiore a qualsiasi altra specie in termini di sicurezza alimentare.

(3)

Se invece è stato deciso di mettere in difficoltà il settore, eliminando aziende e distruggendo valore e lavoro, è inutile che ci arrampichiamo sugli specchi con soluzioni difficili da ottenere a breve.

Sprecheremo carne edibile, proteine importanti per un principio che si potrebbe ottenere diversamente non solo ma ci dovremo preoccupare anche che avremo- senza la macellazione - migliaia di capi che necessitano di spazi, cereali, acqua, cure mediche ecc.

Amiamo questo lavoro e vorremmo contribuire a risolvere i problemi aperti con intelligenza mettendo le nostre conoscenze al servizio degli organi competenti nella speranza di ottenere il risultato richiesto adattandolo al settore